



HOME

Tutte le iniziative

Le più recenti

- Vent'anni dopo
- Gran Fondo Cortina-Dobbiaco-Cortina 2008
- Un campo scuola per imparare ad ascoltare
- Da volontario a manager
- E il 'diabetico guida' diventa Doc
- Nelle Marche un campo scuola per adulti

GRATIS

Modus a casa tua

scrivi alla redazione

tutti i siti della

galassia Accu-chek

CERCA NEL SITO




Noi aderiamo ai principi HONcode. [verifica qui.](#)

Un campo scuola per imparare ad ascoltare

D-Project, associazione che lavora in stretto contatto con il Servizio di Diabetologia dell'ospedale San Giuseppe di Marino ha formato i suoi volontari all'ascolto e alla conoscenza di se stessi in un campo scuola dedicato alle tecniche della autobiografia. E ora...

Quale ruolo può svolgere il volontario con diabete all'interno del Team? Sicuramente può fornire, meglio di chiunque altro, un effettivo aiuto alla persona che ne abbia bisogno. Un aiuto che esula dall'intervento medico, ma passa per la condivisione di una comune, oltre che forte, esperienza di vita.

Il fatto che anche il volontario abbia il diabete, magari da molto tempo, per il paziente, è fonte di credibilità, di supporto. Il volontario e gli operatori sanitari si costituiscono, ciascuno con le proprie competenze, come figure motivanti alla cura e alla ripresa della propria esistenza, lì dove viene a mancare, magari momentaneamente, la motivazione interna; il riferimento è a quei momenti in cui il rapporto con il diabete si fa difficile, o soprattutto al momento iniziale, quello della diagnosi, che assume quasi sempre le caratteristiche di un incontro-scontro con la malattia.

Per diventare volontari capaci di dare un supporto alla cura di una terza persona però non basta avere il diabete e un po' di buona volontà. «Sono due condizioni necessarie, ma non sufficienti», afferma Simona Tarascio, presidente della D-Project Onlus, un'associazione tra persone con il diabete nata nel 2007 presso l'Unità Complessa di Diabetologia ed Endocrinologia dell'Ospedale San Giuseppe di Marino (RM), diretto da Patrizio Tatti. Uno dei molteplici obiettivi della Struttura è l'educazione terapeutica del paziente, promosso e perseguito da Donatella Bloise, obiettivo che si concretizza nel promuovere iniziative che favoriscano l'empowerment.

Proprio per svolgere un ruolo di supporto alle attività del Team, l'associazione D-Project, fra i vari progetti ha pianificato la formazione di un gruppo di volontari con il diabete tipo 1, con età compresa tra i 30 ai 40 anni. Insomma l'Associazione ha deciso di mandare a scuola i propri volontari, perché imparino ad essere efficaci.

Nove volontari della D-Project hanno seguito un intenso corso progettato da Donatella Bloise, e da Aldo Maldonato, diabetologo che si è sempre occupato di educazione terapeutica, insieme a Natalia Piana, pedagogista, centrato su tre aspetti: la narrazione come modalità di relazione con se stessi, l'ascolto dell'altro come prerogativa indispensabile nella relazione di cura, il racconto della propria storia ad altri.

Per quattro giorni, dal 30 aprile al 3 maggio 2008, i nove associati si sono recati a Civitella d'Arna vicino Perugia (zona meravigliosa peraltro, segnatevela per una capatina durante le vacanze!) presso il Centro di Comegno Piccolo, sede creata da Natalia Piana e Gianermete Romani, pedagogisti esperti di tecniche narrative autobiografiche, finalizzate alla relazione di aiuto, con sé e con gli altri.

«Il corso è stato intenso», racconta Simona Tarascio, «e molto coinvolgente. La parte più difficile credo sia stata imparare ad ascoltare; non si tratta di un semplice sentire, cosa che più o meno tutti mettiamo in atto nella quotidianità, ma di un ascolto attivo. L'espressione ascolto attivo, lascia intendere una forma di relazione d'aiuto che sia aperta all'altro, che sia attenta all'altro e rispettosa del suo racconto, della sua storia. L'ascolto attivo mette al riparo dal grande rischio di inquinare il racconto dell'altro con le proprie parole, con la propria interpretazione, rende possibile a chi parla la comprensione di se stesso, e dunque la sua cura. L'ascolto custodisce la storia dell'altro, la conserva nel rispetto della sua originalità, unicità, irripetibilità».

Durante il soggiorno educativo è nata l'idea di scrivere un'opera collettiva, una biblioteca o archivio di narrazioni autobiografiche, che saranno consultabili anche attraverso il sito in costruzione dell'associazione; ogni opera conterrà la storia di ciascuno dei nove volontari, del loro diabete, e della loro vita con il diabete, nonostante il diabete. Ognuno si farà amanuense della storia dell'altro, ascoltatore delle sue parole, contenitore delle sue emozioni.

«Abbiamo capito quanto sia necessario lavorare su noi stessi prima di rivolgerci all'altro», continua Simona Tarascio, «quanto la cura dell'altro richieda preliminarmente la cura di noi stessi, quanto *il dimenticare richieda un ricordare*».

«Il prossimo passo della nostra associazione è l'organizzazione a settembre di un campo scuola dedicato all'attività sportiva dei giovani con il diabete; questa volta sarà il lago di Castel Gandolfo a farci da sfondo» conclude la presidente di D-Project.



Il logo dell'Associazione D-Project



Alcuni momenti delle giornate trascorse a Civitella d'Arna



ACCUCHEK®
Vivi la vita. Come vuoi.